

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 LUGLIO 1880

anzi dai giornali che riferiscono le opinioni di quell'estrema parte della Camera...

**PRESIDENTE.** Onorevole Martini, lasciamo stare le considerazioni che vengono svolte fuori della Camera.

**MARTINI FERDINANDO.** Lasciamo pure stare le considerazioni; dirò dunque che io non votai quella proposta, non perchè io non volessi la riforma elettorale, come potrebbe credersi da chi udì certe allusioni dell'onorevole Cavallotti. Io non la votai, dico, non già perchè io non volessi codesta riforma, che anzi io la desidero più ampia di quella proposta dal Ministero, ampia quanto la desidera l'onorevole Cavallotti, ma perchè temei che si verificasse quello che oggi si verifica appunto.

L'onorevole Cavallotti, rondinella peregrina che si è troppo lungamente posata sui veroni lombardi (*Ilarità — Bravo! bravo! Benissimo!*), deve sapere che la Camera ha atteso con grandissima assiduità a lavori faticosi.

Se la Camera stessa prendendo quella deliberazione il 31 di maggio volle dar pegno che veramente era nell'intenzione sua di occuparsi il più presto possibile della riforma elettorale, non è però da negare oggi che essa si trova nell'assoluta impossibilità di compiere il proprio deliberato. Imperocchè si ha un bel dire: « l'assemblea, l'assemblea; » ma un'assemblea si compone d'uomini, e quando la maggior parte di questi uomini hanno atteso per nove mesi ad opera ardua e laboriosa, non possono, io credo, mentre preme questa canicola, porsi ad un'altra opera anche più laboriosa e più ardua, e trattare una materia che per la sua gravità vuol essere discussa colla presenza di grandissimo numero di deputati, e intorno a cui vuoi adoperato molto vigore per venire ad una conclusione fra pareri che si mostrano fin d'oggi, anche nel seno della Commissione, così disparati. (*Bene! Bravo!*) D'altra parte io non capisco perchè si abbia a fare un'accusa di non volere la riforma a chi tanto maggiormente dimostra di volerla, quanto più pratiche sono le proposte che ei fa perchè a quel fine si giunga. Il dire: io voglio la riforma elettorale, discutiamola domani, voi che non la discutete domani non la volete, è un'alta ingiustizia, ed è appunto tale, perchè la proposta di discutere domani la legge elettorale non è, nè savia, nè opportuna, nè di possibile effettuazione.

Se noi deliberassimo ancora di non separarci prima di avere ultimata la discussione della legge elettorale io credo che un sorriso ironico correrebbe sulle labbra degli Italiani, i quali indovinerebbero che noi facciamo promesse, le quali non siamo in grado di mantenere. E poi occorre un'altra rifles-

sione: quand'anche noi discutessimo la legge elettorale, c'è l'altro ramo del Parlamento che deve esso pure discuterla.

Ora, è egli possibile che quei venerabili vegliardi, per usare le parole dell'onorevole Cavallotti, vogliano sedere in agosto e in settembre per votare la legge elettorale?

**PRESIDENTE.** Onorevole Martini, occupiamoci di quello che dobbiamo far noi, e lasciamo agli altri l'occuparsi di quello che essi vorranno fare.

**MARTINI.** Permetta, onorevole presidente, lasci che io dica intero l'animo mio. Se la Camera votasse ora la legge elettorale, e il Senato dovesse poi indugiare a discuterla, ne verrebbe tale un'agitazione, se spontanea o fittizia non cerco, nel paese che io reputo grave di funestissimi effetti...

**PRESIDENTE.** Onorevole Martini, la prego di non entrare in considerazioni che riguardano l'altro ramo del Parlamento.

**MARTINI.** Dunque io faccio proposta che la Camera deliberi di mettere all'ordine del giorno la legge elettorale nel futuro novembre... (*Rumori e movimenti in vario senso*)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio.

**MARTINI...** che la riforma della legge elettorale sia posta all'ordine del giorno a preferenza di ogni altra, salva la precedenza dei bilanci di prima previsione del 1881. (*Voci. Ah! ah! — Alcune risa a sinistra — Benissimo! su altri banchi*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fili-Astolfone ha facoltà di parlare.

(*Il deputato Cavallotti accenna di voler parlare.*)  
Onorevole Cavallotti, l'ho iscritto.

**FILI-ASTOLFONE.** Rinunzio alla facoltà di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Savini.

**SAVINI.** Io dirò due sole parole. Credo fermamente che tutti quanti qui siamo, desideriamo e vogliamo la riforma della legge elettorale; non faccio torto a nessuno. Non volendola andremmo incontro anche a due auguste promesse; quindi la vogliamo tutti. (*Rumori*)

**DI RUDINI.** Potremmo anche non volerla.

**SAVINI.** Però osserviamo le condizioni di fronte alle quali ci troviamo oggi. Noi abbiamo deliberato di non muoverci di qui prima che la legge elettorale fosse discussa ed approvata. (*Rumori*) Lo possiamo ora noi? Io non lo so. La relazione non è fatta, la Commissione nominata dalla Camera dice che non vi si può riuscire. Or bene, io vi domando, o signori, che il paese, il quale ha preso sul serio la nostra deliberazione...

*Voci a destra.* No! no! Non l'ha presa sul serio!  
(*Rumori vivissimi*)